



Il nostro consigliere spirituale,  
don Battista Cadei.  
[ba.cadei@virgilio.it](mailto:ba.cadei@virgilio.it)

Lettera Fraterna  
**Lettera Fraterna**

**GRIS**  
GRUPPO DI RICERCA E  
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

## LETTERA FRATERNA del Consigliere Spirituale Febbraio 2020

### Ecumenismo dall'ascensore in Atene all'aeroporto di Cuba

Abbiamo appena terminato la settimana mondiale di preghiere per l'unità (18-25 gennaio), a cui hanno partecipato la massima parte dei cristiani: cattolici, ortodossi, anglicani, e moltissime chiese di tradizione evangelica. I cattolici all'inizio non hanno partecipato all'ecumenismo, fino a papa **Giovanni XXIII** (1958-1963). Angelo Giuseppe Roncalli (1881-1963), nel 1925 era stato da papa Pio XI nominato Vescovo e Visitatore Apostolico in Bulgaria. Dal **1935** è Delegato Apostolico in Turchia e Grecia. Il suo soggiorno in Oriente, durato fino al 1944, fu occasione per incontri cordiali col mondo ortodosso, e lo convinse della necessità di dialogare con loro. Era stato mandato come rappresentante del papa ma senza preparazione diplomatica come invece si fa per i nunzi apostolici. Doveva contare solo sul suo buon senso fatto di **benignità e prudenza (e molta pazienza)**.

**Abbraccio all'ortodosso ad Atene.** Mons. Aristide Brunello mi raccontò un fatto di cui fu testimone personale. Roncalli voleva ad ogni costo incontrare il vescovo ortodosso, cosa vietata dal Vaticano. Ma Gesù aveva detto: «*Se salutate solo chi vi saluta, cosa fate di straordinario?*». Pensa e ripensa, e scopre che esiste una zona neutrale: **l'ascensore!** Tramite intermediari si accorda, e in ascensore avviene uno dei **primi abbracci ecumenici** tra due vescovi: cattolico e ortodosso. Nel 1958 il card. Roncalli, è eletto papa **Giovanni XXIII**. Con un coraggio che spaventò molti, indisse il Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), al quale invitò come "osservatori" alcuni "fratelli separati": rappresentanti di importanti chiese ortodosse, anglicane, evangeliche. Il Concilio sdogana l'ecumenismo, ma molti, anche in alte cariche vaticane, sono contrari.

**Il primate anglicano in Vaticano.** Nel **1960**, il primo a rompere il ghiaccio fu Geoffrey Francis Fisher, arcivescovo di Canterbury e capo della comunione anglicana: chiese e ottenne udienza da Giovanni XXIII, sfidando l'opposizione di molti cattolici e anglicani. I giornali definirono storico l'evento: era il primo incontro, dal 1559, fra un pontefice e un primate della comunione anglicana. Ma il Vaticano – a parte la cordialità personale di papa Giovanni – mostrò il suo malumore titolando l'evento: "Visita di cortesia del dr. Fisher a Sua Santità". Ma ormai la porta era aperta, e tutti pontefici successivi continuarono sulla stessa via. Nel **1966** Paolo VI (1963-1978) diede udienza al successore del "dr. Fisher" col titolo: "Sua Grazia Arthur Michael Ramsey arcivescovo di Canterbury".

**Paolo VI (1963-1978) e il patriarca ecumenico in Terrasanta.** Nel **1964** papa Montini, a Gerusalemme, città neutrale per tutti i cristiani, incontra Atenagora, arcivescovo di Costantinopoli che ha il primato tra tutti i patriarchi ortodossi. Poi visite reciproche a Roma e a Costantinopoli.

**Giovanni Paolo II e il patriarca rumeno si abbracciano mentre il popolo grida:**

**Unitate!** Nel **1999** a Bucarest, Giovanni Paolo II (1978-2005) abbraccia il Patriarca ortodosso Teoctist davanti a una folla, che si mette a scandire: **Unitate! Unitate!** Papa Francesco lo definirà «un annuncio di speranza sorto dal Popolo di Dio, una profezia che ha inaugurato un tempo nuovo».

**Abbraccio tra il papa e il patriarca russo a Cuba.** Negli ultimi anni il papa di Roma ha praticamente toccato tutti i Paesi del mondo. Con due notevoli eccezioni. 1) Una è la Cina comunista e atea, che alla Chiesa Cattolica pone ancora ostacoli, anche se ultimamente attenuati. 2) L'altra è la Federazione Russa, ma qui il problema non dipende dal governo, che anzi ha invitato il papa, ma dalla Chiesa ortodossa (i cui fedeli russi sono da soli più numerosi degli ortodossi di tutti altri Paesi messi insieme). Il patriarca russo, personalmente non contrario, sa che la maggioranza dei vescovi ortodossi russi sono contrari alla venuta del papa di Roma. D'altronde è fuor di luogo parlare di un visita dell'ortodosso in Vaticano. Non resta che l'alternativa di un terreno neutrale. La scelta cadde su Cuba, dove il 2 febbraio **2016** ha fatto tappa lungo il viaggio per il Messico e dove ad attendere il pontefice c'era Kirill, patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Nella sala riservata dell'aeroporto, i due primati di Mosca e di Roma si sono scambiati una serie di abbracci. «Finalmente, fratello: è chiaro che questa è la volontà di Dio», ha detto Francesco toccandosi il cuore, in segno simbolico di un battito condiviso nell'ecumenismo. «Anche se le nostre difficoltà non si sono ancora appianate», ha commentato il primate russo, «c'è la possibilità di incontrarci e questo è bello».

Contro tante paure, papa Giovanni diceva: «Ciò che ci unisce è più di ciò che ci divide». E Paolo VI ribadì ad Atenagora: «Alla luce del nostro amore per Cristo e nel nostro amore fraterno l'uno verso l'altro, stiamo scoprendo sempre più l'identità profonda della nostra fede, mentre i punti sui quali ancora siamo in disaccordo non ci devono impedire di comprendere questa profonda unità».